

IL RITORNO DEI TABÙ

La "cultura del corpo libero" era uno dei pilastri della società tedesca da fine '800, oggi le aree naturiste sulle spiagge sono sempre più marginali. Per molti scoprirsi non è più simbolo di libertà. L'associazione Dfk compie 70 anni, ma conta solo 30 mila soci: "Gli ottantenni i clienti più fedeli"

In Germania crolla il mito del nudismo

“Giovani timidi, vittime del corpo perfetto”



Foto 1. Un'immagine tratta dal Bundesarchiv che mostra una partita di beach volley in riva al lago di Cottbus, Germania Est, nel 1982; 2. Una spiaggia frequentata da nudisti a Monaco di Baviera; 3. «Fkk-Nacktbadestrand», il cartello che indica una spiaggia nudista a Binz, una delle più celebri località balneari tedesche sull'isola di Rügen, nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore

IL CASO

LETIZIA TORTELLO

Il nudismo rende felici». Con buona pace dei tabù e della vergogna. A sostenere la tesi che spogliarsi in pubblico faccia bene all'umore e all'autostima sono i professori della Goldsmiths University, che hanno pubblicato uno studio sul *Journal of Happiness* circa gli effetti benefici del nudismo: aiuterebbe a creare un'immagine migliore del proprio corpo e a sentirsi a proprio agio con la linea delle curve che ci si ritrovano. Ma se gli accademici di Londra hanno fatto i conti statistici con i britannici, hanno senz'altro trascurato i tedeschi.

Nel '33 i circoli nudisti furono proibiti, con la Ddr il momento di maggior diffusione

In Germania il culto centenario del corpo libero sta sprofondando nell'irrelevanza, spinto sempre più ai margini delle spiagge. Sotto i colpi di un neonato tabù della nudità.

«La "Fkk zone" a Prerow (una delle aree storiche della «Freikörperkultur», cultura del corpo libero, sul Baltico, ndr) si è ridotta a un fazzoletto di terra in condivisione con l'area cani - spiega all'agenzia di stampa tedesca Dpa Kurt Starke, ricercatore dell'Università

di Lipsia -. È chiaro che il nudismo non ha più lo stesso significato di decenni fa, e questo è collegato con lo sviluppo della nostra società». E dire che la «free body culture» è un pilastro della cultura balneare del Paese, intimamente radicato nella psiche della popolazione. Fin dalla fine dell'800, con un'interruzione durante il nazismo, il costume (sociale) e le leggi tedesche hanno permesso ai bagnanti di liberarsi dal costume (di stoffa).

Le origini del fenomeno

Sul modello degli eroi greci, e di Goethe che in *Poesia e Verità* racconta il viaggio in Svizzera e di non riuscire a nascondere quel voluttuoso piacere del corpo nudo a contatto con l'«erquickendes Element», «l'elemento rinfrescante», la spinta a scoprirsi in Germania emerse tra il XIX e il XX secolo come rivoluzione dello stile di vita per gli operai. Nel 1898 fu fondata la prima associazione naturista a Essen. Seguirono Berlino e le spiagge del Mare del Nord e del Baltico. L'intenzione dei movimenti Fkk, che nel 1913 erano già più di 50, era quella di promuovere la salute e il ritorno alla natura in contrasto con l'industrializzazione. Fu lo stesso periodo in cui si diffuse il primo vegetarianesimo. Negli Anni 20, il nudismo ebbe crescente popolarità con 100 mila sostenitori organizzati in club, abbinato al culto dello sport e della perfezione fisica dell'uomo tedesco. Poi, nel '33, il nazismo

I SEGUACI

Da Goethe a Honecker, così è diventato un mito



Il filosofo Johann Wolfgang von Goethe amava fare il bagno nudo. In «Poesia e Verità» descrive la sensazione provata durante il viaggio in Svizzera: quel voluttuoso piacere del corpo a contatto con l'«erquickendes Element», «l'elemento rinfrescante».



Il leader della Ddr Erich Honecker preferiva immergersi senza veli nelle acque della Germania dell'Est. A raccontarlo è stato, dopo la sua morte, il suo ex assistente, Lothar Herzog, in alcune interviste ai giornali tedeschi.

sciolsi i circoli, fino a che Himmler non allentò il «regolamento di polizia per la balneazione», nel 1942, e la pratica fu di nuovo accettata. Ma l'era del trionfo del nudismo fu la Germania divisa. Nel 1949, fu fondata a Kassel la «Deutscher Verband für Freikörperkultur» (Dkf), l'associazione tedesca per la cultura del corpo libero. A Ovest, furono gli Anni 70 quelli di maggior popolarità della Fkk, che trovò a Est il suo vero tempio. Per parlar di potenti, ci sono le testimonianze di Lothar Herzog, assistente di Erich Honecker, che ricordano come il leader della Ddr fosse un gran fan del nudismo. Nel 2013, tramite un giornale turco, spuntarono anche foto di Angela Merkel adolescente dell'Est senza veli, ma non si è mai scoperto se fossero autentiche: si dice che siano trapelate da un archivio del Kgb, per un ricatto politico. Dal 1990, il numero degli aderenti ai club naturisti in Germania è crollato a 60 mila. «Prima della caduta del muro - riferisce la Dkf, che quest'anno compie 70 anni - il 90% dei giovani aveva avuto esperienze di Fkk, nel 2013 erano circa la metà».

Anche nelle spa

Oggi, le aree in cui c'è l'obbligo di togliersi il costume in spiaggia si stanno spopolando. «Contiamo circa 30 mila membri», continua la Dkf, che però non si arrende all'estinzione del fenomeno, e spera nelle famiglie di 40enni con figli, i nuovi utenti

50

Erano le associazioni di nudisti in Germania nel 1913, quando il fenomeno era nato da pochi anni

100.000

I membri dei circoli naturisti negli Anni 20: il nudismo si abbinò al culto dello sport

60.000

I membri della Dfk nel 1990, quando il nudismo in spiaggia subì la prima battuta d'arresto

dei loro club. In particolare, sono i giovani tra i 18 e i 30 i clienti spariti più in fretta, mentre i frequentatori storici invecchiano, e diventano più pudichi nel mostrarsi nudi. Che i tedeschi vogliano rivestirsi, e non solo quando stanno all'aria aperta, lo dimostrano anche due saune frequentatissime di Berlino, entrambe nel quartiere multiculturale di Moabit: la spa Vabali e la Meridian, negli Spandau Arcades. La prima, da marzo 2018, ha invitato gli ospiti a indossare l'accappatoio tra una piscina e l'altra, dopo che l'amministrazione era stata bersagliata di commenti social negativi, di clienti che non si aspettavano di dover girare con «il costume di Adamo», lo hanno chiamato proprio così. La direzione della seconda ha imposto l'obbligo del bikini o pantaloncini dal febbraio di quest'anno. Sono ancora «gli ottantenni i più assidui frequentatori delle spiagge per nudisti», spiega Wilfried Blaschke, presidente della Dfk. Al risveglio del pudore tedesco hanno contribuito senz'altro una società pluriculturale e la diffusione dei cellulari, che possono violare in un secondo la privacy, uno dei diritti che i tedeschi hanno più cari. «Ma siamo anche tutti vittime della tirannia degli ideali di bellezza - continua Starke -, che escludono peli e imperfezioni. Spogliarsi non è più simbolo di libertà». Con buona pace del nudismo, nato proprio per liberarsi dai tabù e dai complessi, oltre che dai vestiti. —